

Documento 6 Vincenzo Gioberti: solo il papa può unire e salvare l'Italia (capitolo 8)

Il sacerdote torinese Vincenzo Gioberti ebbe profonda influenza sulle vicende intellettuali del Risorgimento. Pubblicò infatti nel 1843 Del primato morale e civile degli italiani, in cui prospettava una penisola federata nei suoi diversi Stati e guidata dal pontefice. Date le radici cattoliche dell'Italia, a Gioberti sembrava che nessun altro personaggio e nessun'altra idea politica potessero meglio soddisfare le esigenze di unità degli abitanti della penisola. Ecco la pagina in cui illustra ai lettori la sua tesi.

Errano coloro che vogliono fare del Papa un movitore e un artefice di risse, di tumulti, di violente rivoluzioni; quasi che un tale uso disordinato di potenza fosse possibile o desiderabile nel capo supremo del sacerdozio. [...] L'azione civile del Papa non deve ripugnare al suo carattere spirituale e pacifico, come supremo pastore della Chiesa; e vi ripugnerebbe, se il padre comune dei Cristiani suscitasse i popoli contro i principi [...]. Anche quando la barbarie dei tempi, la ferezza dei costumi, i modi rotti e scomposti dei dominatori richiedevano un freno più duro ed espedienti più efficaci, il Papa non fu mai violatore del-

le sovranità nazionali, né esercitò sui regnanti alcun imperio, che non fosse da quelle consentito e approvato. [...] Non è dunque col suscitare i sudditi contro i sovrani, che il Pontefice può salvare l'Italia; ma sì bene, recando a pace e a concordia durevole i principi ed i popoli della penisola, e rendendo indissolubili i loro nodi, mediante una lega dei vari stati italici, della quale egli è destinato dalla Provvidenza ad esser duce e moderatore. Che il Papa sia naturalmente e debba essere effettivamente il capo civile d'Italia, è una verità provata dalla natura delle cose, confermata dalla storia di molti secoli, riconosciuta altre

volte dai popoli e dai principi nostri, e solo messa in dubbio, da che gli uni e gli altri bevvero ad estere fonti e ne derivarono il veleno nella loro patria. Né per effettuare questa confederazione, è d'uopo che il Papa riceva o pigli un potere nuovo, ma solo che rimetta in vigore un diritto antico, interrotto bensì, ma non annullato, inalienabile di sua natura, ed esercitato più volte solennemente. Il qual diritto variò nel modo del suo esercizio e nei mezzi eletti per esercitarlo, secondo i luoghi e i tempi; ma venne sempre indirizzato ad un fine, cioè a comporre ed unificare gli stati italiani.